

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Sala Arcangelo Corelli
lunedì 23 giugno 2008, ore 21

David Fray
pianoforte

Valerij Sokolov
violino

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

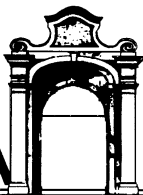
**Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini**

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI
CMC RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONFINDUSTRIA RAVENNA
CONTSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
EDISON
ENI
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA
DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA
E RAVENNA
HAWORTH CASTELLI
HORMOZ VASFI
ITER
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOP
MARINARA
MERCATONE UNO
MERLONI PROGETTI
POSTE ITALIANE
RECLAM
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
SOTRIS - GRUPPO HERA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UNICREDIT BANCA
UNICREDIT GROUP
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Fulvio e Maria Elena Dodich,

Ravenna

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
 Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
 Idina Gardini, *Ravenna*
 Pier Filippo Giuggioli, *Milano*
 Vera Giuliani, *Milano*
 Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
 Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Silvia Malagola, *Milano*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Paola Martini, *Bologna*
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianna Pasini, *Ravenna*
 Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini
 Dall'Onda, *Ravenna*
 Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
 Fabrizio Piazza e Caterina Rametta, *Ravenna*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
 Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
 Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
 Maria Luisa Vaccari, *Padova*
 Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lady Netta Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
 FBS, *Milano*
 FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
 L.N.T., *Ravenna*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
 Terme di Punta Marina, *Ravenna*
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*

David Fray
pianoforte

Valerij Sokolov
violino

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Sonata n. 4 in do minore
per violino e pianoforte BWV 1017

Siciliana: Largo

Allegro

Adagio

Allegro

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Sonata n. 7 in do minore op. 30 n. 2
per violino e pianoforte

Allegro con brio

Adagio cantabile

Scherzo: Allegro

Finale: Allegro

Sonata n. 6 in la maggiore op. 30 n. 1
per violino e pianoforte

Allegro

Adagio, molto espressivo

Allegretto con variazioni

Robert Schumann

(1810-1856)

Sonata n. 1 in la minore op. 105
per violino e pianoforte

Mit leidenschaftlichem Ausdruck

Allegretto

Lebhaft



Johann Sebastian Bach all'organo.

Johann Sebastian Bach

Sonata n. 4 in do minore BWV 1017

Secundo gli studi più aggiornati, le *Sei Sonate per clavicembalo e violino BWV 1014-1019* sarebbero state composte nell'arco 1720-1725, dunque fra gli ultimi anni trascorsi a Köthen, come *Kapellmeister* – autore di musiche strumentali da camera e da concerto; se vocali, profane – e la ripresa della produzione sacra a Lipsia nel 1723.

Il titolo del manoscritto più remoto recita: “Sei Sonate à Cembalo certato è Violino solo, col Basso per Viola da Gamba accompagnata se piace”. “A piacere”, pertanto, il basso da gamba: che si può omettere in quanto rinforzo di quello della tastiera. “Certato” ossia concertante e obbligato è invece, il cembalo. Che non si limita al solito basso continuo di sostegno in accordi ma “concerta”, appunto, col violino realizzando così due parti spesso di pari importanza.

Ne nasce una “Sonata a tre”, ma per due strumenti soltanto, con riguardo ai modelli italiani: su tutti, quello paradigmatico di Arcangelo Corelli. Modelli che Bach aveva studiato e sperimentato (trascritto per organo e cembalo) nei passati anni di Weimar.

Italiano è anche il riferimento allo “stile da chiesa” cui, almeno esternamente, queste sonate si rifanno con la sequenza lento-veloce-lento-veloce. Troviamo così, schematizzando, un *Adagio* introduttivo: ad esempio lo splendido recitativo con cui esordisce la BWV 1014 o una danza lenta quale la dolcissima Siciliana in testa alla BWV 1017; un *Allegro* fugato; un *Adagio* o un *Andante*, di più larga e intensa qualità cantabile rispetto al primo come nelle volute estese, intime, chiaroscurate del recitativo-arioso BWV 1016 un *Allegro* nuovamente fugato o motorio.

Certo. In Bach l'esempio italiano viene trasceso. Acquista cioè nervature contrappuntistiche molto forti, che persistono anche nei tempi cantabili e in quelli di danza. In più, lo strumentalismo e la meccanica esecutiva svelano un'intensità e un rigoglio espressivo del tutto personali.

Non solo. Bach estremizza la “contaminazione” già presente in Corelli (poi in Antonio Locatelli) fra “stile da chiesa”, con adagi solenni e allegri fugati, e “stile da came-

ra” ovvero suite di danze, intrecciando l’uno stile all’altro.

Conferma di tutto ciò è nella Sonata in programma stasera, la *Quarta* in do minore BWV 1017, eseguita col pianoforte al posto del cembalo.

Appunto la Siciliana cui accennavamo per il *Largo* d’apertura. Una sorta di “aria per violino” sorretta con discrezione dal basso. Una pagina cullante, patetica per melos, armonie e trilli sapienti. Un brano nobile quanto sinuoso che si accalora nelle stesure soprane per poi ripiegare e congedarsi su trilli sussurrati.

Nell’*Allegro* attacca il cembalo col soggetto di una fuga discorsiva ed ampia, dagli accenti netti e squadrati ma ariosa, fluida nel continuo rispingere il discorso con grande inventiva ritmica, presa a prestito dalla danza, e con magistrale intarsio fra i due strumenti.

Altro “grande Largo” è l’*Adagio* in terza posizione. Ascoltiamo un recitativo nobile e patetico, sull’ostinato della tastiera, via via più largo ed intenso ma sempre dal carattere introspettivo.

Il Finale, *Allegro*, vede nuovamente il cembalo annunciare la fuga: mossa, ritmicamente ben marcata, arricchita da progressioni concertanti, esaltata dalla stesura ampia entro cui si muove il violino. Ecco così quel “soggetto” di fuga espandersi anzi esaltarsi melodicamente fra gravi e acuti nel continuo divenire del flusso musicale che, ancora una volta, sposa la danza al contrappunto.

Come è stato osservato, quella delle Sonate per violino e cembalo è una raccolta superba quanto ad eloquenza lirica, che rievoca il sentimento degli adagi dei concerti, per la plasticità dei temi e la qualità della “polifonia cantabile”, intrecciata col cembalo. Conferma, inoltre, come intorno al 1720 la scrittura bachiana per strumento ad arco tocchi il suo culmine.

E lo tocchi esemplarmente con i Sei solo per violino senza basso accompagnato (Köthen, 1720), l’“Antico Testamento” della musica per violino solo – il “Nuovo” sono i 24 *Capricci* di Paganini – che, come le Sonate per violino e cembalo, presentano quattro pezzi in tonalità minore e due in maggiore e dove Bach esalta la fusione di danza e contrappunto, di virtuosismo e polifonia orchestrale (la Ciaccona), di ardente e sublimato.

Ludwig van Beethoven
Sonata n. 6 in la maggiore op. 30 n. 1
Sonata n. 7 in do minore op. 30 n. 2

Delle tre Sonate op. 30 (1802), la prima in la maggiore è quella che meno sembra testimoniare la sperimentazione e la ricerca messe in atto da Beethoven all'inizio del secolo. Esperimenti di cui si ha invece riscontro nella dissezione formale delle coeve Sonate per pianoforte: su tutte, l'op. 26 e le due op. 27 – *quasi una Fantasia* come il celeberrimo, cosiddetto “Chiaro di luna”, in verità assai poco chiarolunare.

Anche l'op. 30 n. 1, però, contiene traguardi significativi: e in blocco, come il Finale composto originariamente. Finale che comporterebbe una frattura troppo netta col resto del lavoro, tanto che Beethoven, preferendo come chiusa di questa Sonata un più ortodosso Tema con variazioni, lo collocherà quale terzo movimento della Sonata in la maggiore “à Kreutzer”, l'op. 47 ultimata nel 1803, col suo inedito respiro concertante appunto da “Sonata a Concerto”.

È suggestiva l'ipotesi di Walter Riezler su come stia forse qui, in questo Finale troppo brillante, “il primo, lontano bagliore dell'idea di una Sonata monumentale” da “compiere così gloriosamente un anno più tardi”. La “Kreutzer”, appunto.

Dalla fama di meno riuscita tra le Sonate beethoveniane per pianoforte e violino, e poco in simpatia agli interpreti, l'op. 30 n. 1 è in realtà, forse, la più sfuggente con quei temi davvero inafferrabili del primo movimento, *Allegro*, e quel divenire come trasognato attraverso il delicato mosaico dei due strumenti.

Lavoro dalla “serena allegria” – lo attesta d'altronde il tono di la maggiore – questa Sonata sfugge anche nel carattere. Che è sottilmente affabile, lieve e in penombra. Meno riuscito è comunque il Finale, *Allegretto*, inferiore al resto, dove delle sei Variazioni solo la quinta, in minore, replica la risonanza espressiva del tempo di mezzo: un *Adagio*, in re maggiore, dalla composta e fluida cantabilità.

Con l'op. 30 n. 2 e la scelta della tonalità conflittuale di do minore, Beethoven dà alla Sonata violinistica una nuova, forte tensione, polarizzata dai tempi estremi: due *Allegro*,

entrambi in forma sonata, ampi, fluenti e senza ritornelli per “accelerare la corsa”. Due *Allegro* a carattere di movimento anche fuori da zone deputate come gli sviluppi, fino alle valenze risolutorie del *Presto* nel Finale.

Le quattro battute d’apertura del pianoforte catturano subito l’ascoltatore in quanto preludio drammatico alla vicenda. Sono domande senza risposte (pause). È il tema che nel passare al violino si fa più febbrile anche per l’accompagnamento a quartine ribattute e tremoli cupi con cui il pianoforte apre la Sonata per violino a toni protervi e burrascosi che essa non aveva mai conosciuto prima.

Campeggia l’ampiezza, volitiva e drammatica, di estensione del violino con uso del registro grave, fra salti, veloci scalette di raccordo in su e in giù, plastici passaggi a note doppie e anche contrapposizioni marcate e frequenti tra strappate violinistiche e accordi staccati della tastiera con cui, oltretutto, “si esce definitivamente dal terreno proprio del dilettantismo illuminato di fine secolo” (Luca Chierici). Il tutto confermato dal “Grande Adagio” che è il tempo di mezzo, l’*Adagio cantabile*, in la bemolle, e dello *Scherzo*, *Allegro* in do maggiore: con Trio a canone che fa da opportuna digressione.

E se la “Kreutzer”, per il carattere oppositivo degli strumenti, si può definire “la Sonata a Concerto”, questo unicum è di sicuro “la Sonata a Dramma”.



Ludwig van Beethoven in età giovanile.

Robert Schumann

Sonata n. 1 in la minore op. 105

Entrambe le Sonate per violino e pianoforte di Robert Schumann, in la minore op. 105 e in re minore op. 121, sono del 1851 ed entrambe vengono stese in pochi giorni secondo la ben nota, prodigiosa rapidità di cui il compositore sassone era capace (composta fra il 12 e il 16 settembre è la prima; tra il 26 ottobre e il 2 novembre la seconda).

Comune alle Sonate, ecco la presenza ossia l'avvicinarsi dei personaggi di fantasia in cui s'incarna e tra i quali oscilla la personalità schumanniana: Eusebio, lirico, sognatore e schivo; Florestano, ardente e appassionato; Maestro Raro, colui che, come Felix Meritis (Felix Mendelssohn) risolve nella perfetta dottrina le aspirazioni e le contraddizioni romantiche.

L'op. 121, già nel titolo di "Grande Sonata" e con i suoi quattro movimenti, denota un fare in grande che ha conferma nel marcato carattere concertante e oppositivo degli strumenti, con ampiezza ed evidenza di svolgimenti nei due tempi estremi dove Florestano volge a Maestro Raro.

La prima Sonata, invece, è più sperimentale e concentrata. Composta di soli tre tempi, vede il secondo, un *Allegretto* dai modi e temi di Lied sotto il segno di Eusebio, ottemperare Andante e Scherzo.

Lo vede cioè avvicendare episodi lirici ad altri mossi e danzanti come poi farà Johannes Brahms nel tempo di mezzo della Seconda sonata in la maggiore per violino e pianoforte op. 100.

"Con espressione appassionata", la Sonata apre su un tema del violino cui s'accodano controcanti avvolgenti del pianoforte. È un tema triste, d'una cupa elegia, però con l'eccitazione di Florestano. Getta la sua lunga ombra sull'intero movimento e lo domina.

Non si può dunque parlare di un canonico secondo tema o di un "regolare" sviluppo. Al loro posto ecco piuttosto uno stato di movimento continuo, la costante rimessa in gioco degli elementi.

Citato ciclicamente secondo predilezione schumanniana, questo tema dominante torna nel *Finale*, toccatistico e

fantastico al contempo. Lo riascoltiamo nella coda, in contrappunto col tema principale di Toccata.

Alberto Cantù



Ascoltando Schumann, olio su tela, 1886

Gli artisti



DAVID FRAY

È nato nel 1981. Ammesso all'unanimità al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi nel 1999 nella classe di Jacques Rouvier, nel 2002 si è diplomato con lode, aggiudicandosi la borsa di studio Feydeau de Brou Saint Paul. Nello stesso anno ha frequentato il corso di perfezionamento di Jacques Rouvier e di specializzazione in musica da camera con Christian Ivaldi e Claire Désert.

Nel 2004 viene nominato “Giovane solista dell'anno” dalla Commissione delle Radio Pubbliche Francophone, “Déclic” dall'Association Française d'Action Artistique (AFAA), “Rivelazione classica dell'anno” dall'Adami e borsista della Fondation Banque Populaire. Nel 2005 viene premiato dalla Fondation Meyer pour le Développement Culturel e Artistique.

Un'importante affermazione è stata quella al Concorso Internazionale di Montreal, nel 2004, dove ha vinto il Secondo Gran Premio e il Premio per la migliore interpretazione di un'opera canadese: *Impromptu* di Jacques Hétu, che gliela ha dedicata. Un riconoscimento che lo ha portato alla prima incisione (Schubert e Liszt) per l'etichetta canadese Atma.

Da allora Fray ha suonato nelle sale più prestigiose d'Europa, America e Asia: tra le altre, Cité de la Musique, Théâtre du Châtelet, Auditorium du Louvre, Place des

Arts di Montréal, Concertgebouw di Amsterdam, Alti Hall a Kyoto, Palais des Beaux-Arts a Bruxelles.

Ha avuto l'opportunità di ricevere preziosi consigli da famosi musicisti come Dimitri Bashkirov, Menahen Pressler, Paul Badura-Skoda, Christoph Eschenbach – sotto la direzione di quest'ultimo nel 2005 ha suonato il *Concerto in sol* di Ravel insieme all'Orchestre de Paris – e di Pierre Boulez circa l'interpretazione di due sue opere. Sempre sotto il patronato di Boulez, ha ricevuto in Germania il premio per i giovani talenti al Klavier Festival Ruhr, dove ha tenuto un recital nell'estate 2006.

Particolarmente ricca la stagione 2005-2006: una tournée di recital nell'America del Sud; il *Concerto n. 2* di Beethoven con l'Orchestre Royal de Chambre de Wallonie (trasmesso su varie radio di lingua francese); il *Carnaval des Animaux* con solisti dell'Orchestre National de France; un concerto a Radio France in onore di Henri Dutilleux; inoltre, la collaborazione con l'Orchestre Métropolitain du Grand Montréal e la partecipazione a numerosi festival tra cui il Festival Beethoven di Pasqua a Varsavia (diretto da John Axelrod), la Roque d'Anthéron, Orange-rie de Sceaux, Piano aux Jacobins. Nel giugno 2006 ha sostituito Hélène Grimaud a Parigi e Bruxelles con la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen.

Nella stagione successiva ha suonato con l'Orchestre de Paris (*Concerto n. 22* di Mozart) e John Axelrod alla Salle Pleyel; con l'Orchestre National de France e Kurt Masur (*Introduction e Allegro Appassionato e Konzert Allegro per pianoforte e orchestra* di Schumann); con l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, l'Orchestre Philharmonique de Liège e Pascal Rophé; infine, in una tournée in Italia con Riccardo Muti.

In dvd ha registrato, per Idéale Audience, la *Wanderer-Fantasie* di Schubert per la serie “Les Pianos de Demain” alla Roque d'Anthéron (Idéale Audience).

Da qualche mese ha firmato un contratto in esclusiva con Virgin Classics: il suo primo cd è dedicato a Bach e Boulez.



VALERIJ SOKOLOV

Nato nel 1986, è entrato a far parte della classe di Sergueï Evdokimov nella Scuola Speciale Secondaria di Musica di Cracovia a nove anni. A soli undici anni si è esibito per la prima volta come solista con l'orchestra.

Nel 1999, dopo vari successi in patria e in concorsi internazionali nell'Europa dell'Est, gli è stata assegnata una Study Grant Prize al Concorso Pablo Sarasate a Pamplona, in Spagna, premio che gli ha permesso di proseguire gli studi alla Yehudi Menuhin School in Inghilterra. Lì, dal 2001 al 2005, ha studiato nella classe di Natalia Boyarskaya e si è esibito nei concerti organizzati dalla scuola. Nel settembre 2005 al Concorso Internazionale George Enescu, ha vinto il Grand Prix, il Premio per la migliore esecuzione della Sonata n. 3 di Enescu e il Premio della Fondazione Enescu. Attualmente frequenta l'ultimo anno del Royal College of Music di Londra, dove studia con Felix Andrievsky.

Nella stagione 2006/07 ha tenuto concerti con la Tonhalle Orchester di Zurigo e David Zinman (nell'ambito del progetto della Fondazione Orpheum per la formazione di giovani solisti), con la Gulbenkian Orchestra diretta da Rudolf Barshai e con l'Orchestre de Bordeaux diretta da Kirill Karabitis.

Il debutto negli Stati Uniti è dell'estate 2007: ai Festival Grand Tetons Music e Aspen, e, su invito di David Zinman, al Blossom Festival con la Cleveland Orchestra.

Ha poi suonato ai Festival di Gstaad e St Denis, in quest'ultimo insieme a David Fray.

Sokolov, che continua ad esibirsi in recital allo Châtelet di Parigi e all'Auditorium di Lione, nel corso dell'ultima stagione è impegnato con la Bournemouth Symphony Orchestra e Yan Pascal Tortelier, il Kollegium Winterthur e Howard Griffith, la Bremen Philharmoniker e Stefan Blunier, l'Orchestra Sinfonica di Basilea e Rumon Gamba e di nuovo con la Tonhalle Orchester diretta da Ivor Bolton.

A maggio 2008 ha debuttato alla Wigmore Hall di Londra. Il recital che ha tenuto nel 2004 a Toulouse è registrato nel film-documentario di Bruno Monsaingeon *Natural Born Fiddler* che è stato più volte trasmesso da ArteTv ed è stato pubblicato in dvd dalla EMI/Virgin.

Valerij Sokolov è generosamente sostenuto dalla Accenture Foundation per un periodo di tre anni, all'interno di un progetto rivolto ai giovani musicisti.

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
Fotografia di Paolo Roversi

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano